

# Al Sermig

## Agnelli in cattedra sul futuro d'impresa

ELISABETTA GRAZIANI

Il legame della Juventus con la Città è stato rinsaldato, come fosse la carlinga di un Boeing, dopo lo strazio (per i cuori bianconeri) di Calcio-poli. In sei anni i rapporti dei vertici del club con le istituzioni amministrative, sociali e culturali di Torino hanno ritrovato lo smalto e l'affetto dell'era bonipertiana. Perciò dopo la partecipazione di Andrea Agnelli, Pavel Nedved e Gianluca Pessotto alla presentazione della candidatura di Torino capitale Europea dello Sport 2015, il

**UNIVERSITÀ DEL DIALOGO**  
Confronto con adulti e giovani sulle risorse per battere la crisi

del ciclo «Giovani e adulti, riparatori di breccie», organizzata dall'Università del Dialogo. Titolo della serata: «Il futuro è un'impresa», sguardo sulle prospettive che si aprono durante e dopo la crisi.

Nata nel 2004, l'Università del Sermig si propone di riflettere sui problemi dell'oggi in una prospettiva di speranza. Voluta dal fondatore dell'Arsenale della Pace, Ernesto Olivero, e inaugurata in Vaticano da papa Giovanni Paolo II, negli ultimi anni l'Università del

Dialogo ha accolto testimoni di ogni orientamento della cultura e dei media, dell'economia e della politi-

ca, della solidarietà e dell'arte. Da Ingrid Betancourt a Massimo D'Alema, da Mario Calabresi a Ferruccio De Bortoli. Tra i relatori di questo anno, monsignor Luciano Monari, l'economista Stefano Zamagni, la scrittrice Susanna Tamaro, Arturo Brachetti e l'insegnante-scrittore Alessandro D'Avenia.

La lezione di stasera si potrà seguire in streaming su [www.sermig.org](http://www.sermig.org).

presidente juventino ha accettato di buon grado di essere l'ospite dell'Università del Dialogo: questa sera (ore 18,45) parlerà nell'auditorium Camara del Sermig, in piazza Borgo Dora 61.

Andrea Agnelli si confronterà con giovani e adulti nell'Arsenale della Pace. Un dialogo a tutto tondo su impresa, nuove generazioni e sport, che rientra nell'ambito della sessione 2011-2012

## Ieri in visita a Palazzo di Giustizia Nosiglia: «La legalità è un'esigenza sempre più urgente»

«**O**GGI appare sempre più urgente un'esigenza fondamentale per la nostra società: quella della legalità e della giustizia». Lo ha detto l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare in visita ieri mattina al PalaGiustizia. «Si tratta di due realtà strettamente congiunte e complementari ha aggiunto il vescovo —: la legalità costituisce una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace».

La rincorsa al "bene-avere" - ha aggiunto - spesso ha oscurato l'esigenza del "bene-essere"; la burocratizzazione della vita nel rapporto tra cittadino e Stato ha accresciuto la dipendenza dal potere, la proliferazione di organici gruppi di potere alternativo che, disponendo di reti relazionali e di ingenti mezzi economici, ha consentito pressioni e persuasioni anche occulte nella linea della irresponsabilità».

la Repubblica  
MARTEDÌ 8 MAGGIO 2012  
TORINO

VIII

LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO AL PALAGIUSTIZIA

## Nosiglia: «Il cittadino abbandonato dallo Stato cerca giustizia da sé»

I cittadini sono soli di fronte allo strapotere della criminalità e per aiutarli servono «meno leggi e più legge», ossia un sistema sgravato dai lacci della burocrazia e più attento alle esigenze dei cittadini, con «meno leggi farraginoso, se, soggette a un estenuante compromesso politico, che spesso sviluppa una disciplina rigorosa per gli aspetti minuti della vita quotidiana e tace su altri settori di grande importanza che riguardano la persona o i poteri e le cosiddette "caste"». Così si può riassumere il messaggio dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, ieri mattina, durante la sua visita a Palazzo di Giustizia.

Monsignor Nosiglia ha sottolineato come «Oggi appare sempre più urgente un'esigenza fondamentale per la nostra società: quella della legalità e della giustizia. Se manca l'osservanza di chiare e legittime regole di convivenza, oppure se queste non sono applicate con giustizia, prevalgono l'arbitrio o il potere e l'individualismo esasperato». «C'è una specie di assuefazione alla micro criminalità considerata un male minore e inevitabile - ha detto l'arcivescovo - E cresce però anche la volontà di farsi giustizia da se stessi, perché non sufficientemente protetti dallo Stato. Per altro, aumentano anche i delitti non puniti,

perché chi li subisce non fa denuncia, non avendo fiducia che saranno perseguiti in tempi ragionevoli. Ciò rivela rassegnazione e sfiducia che vanificano il senso della legalità e della giustizia». Poi, in un forte richiamo all'attualità, «ancora più preoccupante è la presenza di forti poteri criminali super organizzati e forniti di ingenti mezzi finanziari, che spadroneggiano e impongono la loro legge e potere, condizionano l'economia e la finanza. Le risposte istituzionali sembrano ancora troppo deboli e confuse, talvolta meramente declamatorie, con il rischio di rendere la coscienza civile sempre più opaca».

→ Sono arrivati in una trentina a protestare davanti al centro congressi di via Nino Costa, in rappresentanza di quelle migliaia di esodati - solo in provincia di Torino sarebbero 5.500, secondo le stime della Cgil - che organizzeranno un presidio in piazza Castello da oggi fino a giovedì con il supporto dei sindacati. Sono i lavoratori sopra i 50 anni «in mobilità ma senza pensione» e che non hanno più i requisiti per andarci dopo la riforma previdenziale operata da Elsa Fornero, nonostante gli accordi stipulati precedentemente. Ieri una delegazione ha ottenuto un incontro con il ministro prima del suo intervento al convegno sull'apprendistato.

Malgrado la buona volontà, con risultati

## L'INCONTRO La titolare del dicastero: «Basta con la mobilità lunga». Poi l'affondo: «I giovani non sanno l'italiano»

# Esodati contro il ministro: «Non ci ascolta»

negativi. «Di fatto ci ha risposto picche» sostengono al termine del faccia a faccia Beppe Costamagna, Raffaella Terlizzi e Gian Carlo Murgiano, i tre lavoratori che hanno esposto le loro ragioni a Fornero. «Il ministro ci ha fatto diversi esempi per ricordarci che c'è chi sta peggio di noi - aggiungono -. Va bene, ma noi quando finisce la mobilità cosa facciamo? Noi vorremmo che ci venisse riconosciuto il diritto, ma questo non sta accadendo. Eppure

per trovare i soldi basterebbe tagliare un po' di auto blu e di super-stipendi. Aspettiamo ancora un "no" definitivo della politica, poi ci muoveremo. Siamo pronti a intentare tante cause e micro-cause per difenderci». In sala il ministro ha spiegato il suo pensiero. «Dobbiamo smetterla - ha detto - con l'epoca delle grandi e lunghe mobilità alle quali non si accompagna alcuna richiesta di riqualificazione né l'attivazione dei lavoratori per essere spendibili sul mercato del lavoro anche dopo i 50 anni. Non possiamo permetterci persone fuori dal mercato del lavoro per 5-7 anni». Poi un doppio messaggio. Alle imprese, che «devono tornare a stabilizzare a lungo termine, anche attraverso l'apprendistato». E, molto tagliente, ai giovani. «Sanno troppo poco: non sanno far di conto, non conoscono la lingua, nemmeno l'italiano. Le statistiche ci consegnano un quadro allarmante».

[a.g.]

Il voto/ Cosa esce dalle urne

# Pdl sconfitto e Pd opaco Cota sospira di sollievo

Il non voto primo partito, i grillini viaggiano sulla doppia cifra

## Analisi

MAURIZIO TROPEANO

**C**i sono i vincitori diretti: gli astenuti, primo partito del Piemonte; i grillini che fanno il botto quasi dappertutto con percentuali a due cifre, i No Tav che con una lista civica vincono ad Avigliana e che si può dire che vadano al ballottaggio a Rivalta con Mauro Marinari, loro simpatizzante. E c'è chi, anche se non può cantare vittoria, esce rafforzato da questa difficilissima tornata elettorale: Roberto Cota, nella sua veste di presidente della Regione. Un rafforzamento legato non tanto ai risultati della Lega Nord quanto, piuttosto ai numeri, non certo brillanti degli altri partiti, in primis del Pdl.

Basta leggere i commenti a caldo dei leader regionali dei due principali partiti per capire che il governatore può tirare un sospiro di sollievo. «Avevamo sperato che queste amministrative potessero segnare il riscat-

to della politica e della buona amministrazione, invece assistiamo a un vistoso calo della partecipazione e alla netta affermazione di Grillo», spiegano i democratici Gianfranco Morgando e Paola Bragantini.

Gli azzurri Enzo Ghigo ed Agostino Ghiglia, non possono che constatare con rammarico come «l'unità di tutta l'area moderata dal Pdl all'Udc avrebbe consentito la vittoria al primo turno

in diversi comuni sopra i 15000 abitanti». I vertici berlusconiani rilanciano in vista dei ballottaggi: «Tale dato, nei prossimi giorni, dovrà costituire un importante elemento di riflessione».

Si vedrà. Certo Cota ad oggi può ritenersi soddisfatto: «Anche qui abbiamo tenuto, alla faccia dei gufi». E se la Lega Nord ha passato la notte correndo da sola allora «da oggi siamo tutti impegnati per il rilancio della nostra

azione di governo».

Che cosa dicono le urne? In Piemonte si è votato in 82 comuni. Dato univoco: la percentuale dei votanti è dappertutto in calo. Nei tre capoluoghi di provincia dove si è votato, Cuneo, Asti e Alessandria si va al ballottaggio. Nel primo il centrodestra resta alla finestra, negli altri due se la gioca con il centrosinistra che strappa all'altro polo la guida di Omegna, Racconigi e Santena.

E i partiti? In provincia di Torino il voto di protesta prende la strada delle liste civiche e delle bandiere contro il supertreno. Ad Avigliana la grande alleanza Si Tav tra Pd, Pdl e Udc esce sconfitta. A Rivalta la lista civica vicina ai comitati va al ballottaggio. I voti in libera uscita dal Pdl - anche se per i vertici azzurri il dato di Alessandria e Asti è superiore alla media nazionale - non sembrano essere stati intercettati dal Terzo Polo. Morgando si dice convinto che «in un quadro di drastico spapolamento della rappresentanza politica il Pd si conferma il perno del centrosinistra». Un solo dato univoco: il boom dei 5 Stelle con percentuali a due cifre: «Adesso - spiega Davide Bono - qualcuno si accorgerà che non siamo solo anti-politica, come ci hanno dipinto, ma un movimento con idee, progetti e persone in grado di realizzarli».

## La vittoria dei No Tav

I contestatori del supertreno si affermano ad Avigliana e Rivalta e sono tra i vincitori della competizione elettorale

## I risultati

L'analisi del voto nei Comuni  
Risponso omogeneo con sorpreseIl Pd resiste, arretra il Pdl  
ai grillini il voto di protesta

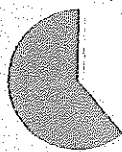
Cota: "Prova accettabile, a Cuneo siamo pure cresciuti"

SARA STRIPPOLI  
MARCO TRABUCCO

TIENE il Pd, che però scivola sull'accordo con il Pdl ad Avigliana e combatte una battaglia interna a Cuneo, crolla a percentuali irrisorie il Pdl, mentre protagonista come previsto è l'astensione: sale dappertutto raggiungendo percentuali del 10 per cento ad Asti e del 13 ad Alessandria. La Lega, guadagna consensi a macchia di leopardo ma in alcuni casi sfiora un assai poco onorevole 1 per cento, e a Cuneo, dove pure schierava l'assessore regionale Claudio Sacchetto, non va oltre l'11. Ad Alessandria la democratica Rita Rossa stacca nettamente il suo avversario, quel sindaco Pier Carlo Fabbio colpevole di aver portato la città ad una situazione contabile disastrosa. Ad Asti, il quieto avvocato Pd Fabrizio Brignolo resta sempre davanti a Giorgio Galvagno (Pdl), che tuttavia neppure confidava di andare al ballottaggio. Ad Omegna il Pd vince secco al primo turno. Guerra fra fratelli del centrosinistra a Cuneo, dove Garelli, vincitore delle primarie, sfida il candidato alternativo Federico Borgna (appoggiato dal sindaco uscente Valmaggia), che comunque gli sta davanti nonostante il Pd ufficiale non lo sostenga. Anche in Piemonte il Movimento 5 Stelle sfonda: quasi dappertutto i candidati grillini, alcuni giovanissimi come nel caso di Grugliasco, hanno superato il 10 per cento. Visto il quadro complessivo, parrebbe che sia il Carroccio ad aver riversato preferenze al movimento di Grillo, ma anche il Pdl potrebbe aver ceduto qualche preferenza al comico genovese. Evidente invece la fuoriuscita di voti dal bacino del centrosinistra nel caso di Avigliana.

## Il voto nei tre capoluoghi

## ALESSANDRIA

Affluenza  
61,51%(74,8% nel 2007)  
(40 sezioni su 93)Maria Rita Rossa  
(centrosinistra)

33,95%

Piercarlo Fabbio  
(centrodestra)

19,06%

## ASTI

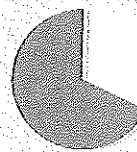
Affluenza  
63,23%(73,72% nel 2007)  
(45 sezioni su 78)Fabrizio Brignolo  
(centrosinistra)

36,14%

Giorgio Galvagno  
(centrodestra)

29,79%

## CUNEO

Affluenza  
68,27%(76,22% nel 2007)  
(25 sezioni su 54)Federico Borgna  
(centro)

36,83%

Gigi Garelli  
(centrosinistra)

29,22%

Il commento dei segretari del Pd Gianfranco Morgando e Paola Bragantini, quando il voto non è ancora definitivo è cauto: «I risultati sono coerenti con le aspettative della vigilia e testimoniano una buona affermazione del Pd e dei nostri candidati. In parallelo siamo di fronte ad una crisi eclatante del Pdl - dicono i due responsabili regionali e provinciale dei democratici - e l'elettorato in fuga del Popolo della Libertà non viene conquistato dal Terzo Polo». Rammarico per l'astensionismo e per il consenso ricevuto dal Movimento 5 stelle: «Astensionismo e successo dei Grillini sono anche per il Pd segnali che non si possono eludere».

Il presidente della Regione Roberto Cota ritiene che il Carroccio abbia avuto una prestazione accettabile: «È successo che la gente ha considerato le dinamiche locali. Le nostre amministrazioni uscenti hanno tenuto, basti pensare al risultato di Varallo e di Serravalle Sesia. E a Cuneo abbiamo aumentato i consensi». Per il coordinatore del Pdl Enzo Ghigo: «Certo non siamo in una fase particolarmente felice, ma andiamo al

ballottaggio in molti dei centri più importanti e al secondo turno ce la possiamo giocare. Forse non siamo riusciti a spiegare la nostra elettorato il senso dell'appoggio a governo Monti. Da qui in poi comunque non possiamo che risalire».

Intervento della Regione

# Moratoria sui mutui e NUOVO maxi prestito

## Un miliardo di euro a tasso agevolato per le piccole aziende

di - assicura l'assessore alla Sviluppo Economico Massimo Giordano. - Entro quattro mesi si parte. Sarà la più grande azione di aiuto alle imprese mai messa in piedi a livello regionale». Su come si riesce a passare dai 250 milioni al miliardo annunciato da Giordano sta tutta la forza del provvedimento: il coinvolgimento di Fim Piemonte e delle banche permetterà, secondo i piani, di far fruttare ogni euro investito fino a quattro volte.

Inutile dire che la megaooperazione di finanziamento del sistema a tassi agevolati, che riecheggia la manovra fatta dal governatore della Banca centrale europea nei confronti delle banche di Euro-landa, interviene su un paziente già in reparto rianimazione, che negli ultimi mesi ha visto un brusco peggioramento dei propri parametri vitali.

«Proprio per questo motivo non pensiamo solo a chi vuole e può investire in innovazione e sviluppo, ma anche a chi si trova ormai in crisi di liquidità e crollo di fatturato. Nei giorni scorsi abbiamo aderito come Regione alla moratoria sui mutui per le imprese, sottoscritta a febbraio dalla associazione bancaria e dalle organizzazioni delle categorie produttive», spiega Giordano.

I destinatari di questo provvedimento sono le picco-

le e medie imprese che non hanno posizioni di sofferenza presso le banche o che non risultino particolarmente esposte da oltre 90 giorni e né abbiano procedure esecutive in corso. In tal caso possono presentare domanda per ottenere alcuni benefici, tra i quali la sospensione dal pagamento della quota dei mutui a medio-lungo termine per 12 mesi oppure l'allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine.

Con la firma dei giorni scorsi anche i 13 mila piccoli e medi imprenditori che hanno avuto accesso a finanziamenti agevolati attraverso Fim Piemonte e Artigiancassa nel corso del 2011 (com-

mercianti e artigiani soprattutto) potranno avere una sospensione delle rate. Due anni fa, quando si fece per la prima volta questa operazione, solo attraverso Fim Piemonte avevamo aderito alla moratoria più di 1.100 imprese.

«Siamo in un momento in cui si ha difficoltà a ottenere credito, perché le banche non hanno liquidità ed erogano con il contagocce», spiega Vittorio Aghemo, responsabile Italia Comfidi di Confesercenti Piemonte. - Sul territorio regionale, Torino è al momento la provincia più in crisi. Alessandria, fino all'anno scorso, cresceva nei finanziamenti, ma ora registra un rallentamento. Da quello che possiamo vedere oggi, il 2012 sarà peggio del 2011. In ogni caso la moratoria sui mutui è un'ottima occasione, anche perché allunga i termini di pagamento confermando i tassi di interesse più bassi fissati negli anni scorsi».

### Gli «invisibili»

«Questi aiuti non bastano»

«Le iniziative messe in campo dalla Regione sono senz'altro utili, ma solo per i soggetti che hanno ancora accesso al credito. Per i cosiddetti "non bancabili" la situazione continua a essere drammatica». È un quadro a tinte fosche quello dipinto da Giordano come Verrua, referente piemontese del Coordinamento piccoli imprenditori invisibili (Copii). «Ci siamo attivati per essere vicini agli imprenditori che sono sull'orlo della disperazione e si sentono abbandonati da tutti. Nelle ultime settimane abbiamo visto un aumento esponenziale di segnalazioni che riguardano anche la nostra regione».

L'impegno del coordinamento è quello di raccogliere tutte queste situazioni di disagio e fare «massa critica» per chiedere alle istituzioni di intervenire. «Ho scritto ai consiglieri regionali di maggioranza perché ascoltino questo grido di dolore, prima che si arrivi a situazioni estreme come quelle visute nei giorni scorsi in molti centri italiani» conclude Verrua.

IV. CALI

### il caso

VANNI CARATTO

**D**uecentocinquanta milioni di euro prestati alle piccole e medie imprese al tasso agevolato dell'1%. Con il contributo delle banche si dovrebbe raggiungere la cifra iperbolica di 1 miliardo di euro. A settembre finalmente si parte.

La «paccata» di soldi annunciata dalla Regione a gennaio per il sistema economico, grazie a due accordi con la Cassa depositi e prestiti (150 milioni) e la Banca europea per gli investimenti (100 milioni), dovrebbe aver trovato la via per uscire definitivamente dal labirinto della burocrazia.

«Non ci saranno altri ritar-

**N**ulla accade per caso. E l'ora e più di ritardo trascorsa dal momento previsto dal certimoniale per annunciare i nuovi organismi dirigenti della Compagnia di San Paolo celava l'ultima battaglia per la conquista della fondazione ex-bancaria, nonché primo azionista di banca Intesa Sanpaolo. Una battaglia risoltasi in quella che a tutti gli effetti si può leggere come la prima sconfitta di Chiamparino appena salito sulla tonda di comando della Compagnia.

Perché, mentre i cronisti in attesa si godevano il sole nello stupendo parco di Villa Abegg, i neoconsiglieri della Compagnia si scannavano per eleggere i 5 componenti da affiancare al presidente Sergio Chiamparino e al suo vice Luca Remmert - il primo eletto per acclamazione, il secondo con un paio di astensionismi - nel nuovo Comitato di gestione.

Chiamparino aveva proposto ai 19 neo-consiglieri una cinquina formata da Gian Maria Gros-Pietro, Patrizia Polioff, Paolo Montalenti, Stefano Piane e Giuseppina De Santis. Ma al momento del voto lo i primi quattro hanno si

**NUOVE NOMINE**  
I promossi nel Comitato di gestione dovranno essere rimpiazzati

rato il quorum della metà dei votanti più uno. Prima esclusa Giuseppina De Sanctis con 8 voti, seguita da Marco Mezzalama e Maria Caramelli entrambi con 7 voti.

Cos'era accaduto? Che gli schieramenti in campo avevano fatto le loro mosse e impallinato Giuseppina De Sanctis, un competente tecnico già componente del passato Comitato di gestione, a suo tempo salziana di ferro e oggi osteggiata proprio dal grande vecchio diventato nel frattempo presidente di Banca Fideuram. Salza - e il presunto pacchetto di voti del mondo camerale che si porta dietro - avrebbe scaricato De Santis, rea di aver dato il suo appoggio ad Andrea Beltrati nella corsa alla presidenza del Consiglio di gestione di Intesa San Paolo due anni fa.

In più, la candidata della coppia Chiamparino-Remmert sarebbe rimasta schiacciata dallo scontro fra il mondo

universitario, concentrato sull'ex vicerettore del Politecnico Marco Mezzalama, e i supporter di area Udc che volevano promuovere Maria Caramelli, la direttrice sanitaria dell'Istituto Zoprofilattico in predicato per ricoprire l'incarico di direttore generale dello stesso istituto di Teramo e, a suo tempo, citata come possibile candidato sindaco del Terzo Polo. Supporter, tutti riconducibili al vicepresidente del Csm, Michele Vietti, numero uno del partito di Casini in città e in Piemonte.

Un ruolo da king maker che Vietti nega con forza ma che, nonostante le smentite, è da molti percepito come tale. E, sempre

stando ai pettegolezzi, Vietti non sarebbe estraneo alla nomina di Roberto Testore, l'ex-ad di Fiat Auto, entrato in Compagnia su designazione del presidente del Tribunale Luciano Panzani. Inutile ricordare che

**VINCE IL POLITECNICO**  
Nello scontro la spunta il mondo accademico che elegge Mezzalama

gli stessi pettegolezzi vedono la sua mano anche nella nomina della Caramelli, designata dalla Commissione nazionale delle Pari opportunità, vale a dire il ministro Elisa Fornero.

# Chiamparino battuto alla sua prima battaglia

## Bocciata la nomina di Giuseppina De Santis nella Compagnia

do di ipotizzare quale nuovo personaggio verrà cooptato all'interno del Consiglio generale della Compagnia per prendere il posto di Marco Mezzalama, vincitore del duello con la Caramelli, è diventato il settimo componente del Comitato di gestione guidato da Sergio Chiamparino.

Il secondo fronte si apre ora: gli enti che hanno nominato un esponente nel Consiglio, poi ingratato al Comitato, dovranno esprimere una nuova indicazione. Aperta anche la partita dei cooptati: tre sono stati reclutati ieri (Amalia Bosia, Isabella Mas-sabo Ricci e Daniela Del Boca), il quarto era Mezzalama che dovrà essere rimpiazzato.

Or dunque, di fronte a questo po' po' di avversari e, in virtù del barocco Statuto della Compagnia, che escludeva dall'ultima votazione i quattro neo-eletti nel Comitato di gestione, Giuseppina De Santis, opportunamente informata dell'andamento della battaglia, ha chiamato Chiamparino e annunciato la sua rinuncia per evitare ulteriori lacerazioni in seno alla Compagnia.

Quali conseguenze avrà la battaglia consumatasi nel corso della prima riunione della nuova Compagnia, non si sa. Certo è che la coppia Chiamparino-Remmert era abbastanza certo di spuntarla con la De Santis e nessuno, ieri pomeriggio, era in gra-

## Suor Giuliana non sarà più vicepresidente e al suo posto arriva Luca Remmert

Non sarà suor Giuliana Galli la vice di Sergio Chiamparino alla guida della Compagnia di San Paolo. La suora, indicata insieme con l'ex sindaco dal Comune di Torino, siederà soltanto nel consiglio generale, mentre al suo posto arriva Luca Remmert, rappresentante della Camera di Commercio di Torino. Il comitato di gestione, l'organo cui compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Compagnia, sarà poi composto da Stefano Delle Piane, designato dalla Camera di Commercio di Genova, Gian Maria Gros-Pietro, della Provincia di Torino, Marco Mezzalama cooptato dal Politecnico di Torino, Paolo Montalenti, in rappresentanza della Camera di Commercio di Milano e Patrizia Polliotto per la Regione Piemonte). Il

consiglio generale sarà invece composto da Maria Caramelli della commissione nazionale per le Pari Opportunità, Alessandro Cavalli dell'Accademia Europaea, Alberto Dal Poz, designato dalla Camera di Commercio di Torino con Luca Remmert, Gianfranco De Martini dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Giuliana Galli, appunto designata dal Comune di Torino con Sergio Chiamparino, Giorgio Groppo, del consiglio regionale del Volontariato, Ernesto Lavatelli, del Comune di Genova, Pietro Rossi, dell'Accademia delle Scienze di Torino, Marco Staderni, della Camera di Commercio di Roma, Roberto Testore, presidente del tribunale di Torino, e Adriano Zecchirra, dell'accademia nazionale dei Lincei.

L'INDAGINE

## Nella ricerca dell'Unione industriale le banche hanno continuato a sostenere le imprese Le aziende piemontesi più forti della crisi Nel 2011 fatturato in aumento per il 58%

→ È stato un 2011 nel complesso positivo per le piccole e medie imprese piemontesi che hanno dimostrato di saper resistere alla crisi e ottenere credito dalle banche. È quanto emerge dall'indagine sui rapporti tra banca e impresa commissionata dal Comitato Piccola Industria dell'Unione industriale di Torino e svolta su un campione di 298 aziende piemontesi.

Nonostante la drastica picchiata a partire da settembre, il 58% delle imprese ha riportato un aumento di fatturato rispetto al 2010, solo il 23% ha registrato un calo. Il 63% ha chiuso il 2011 in utile. Stabile il livello di indebitamento, aumentato per il 35% delle imprese, diminuito per il 24% e stabile per il 35% restante.

A fronte di questo quadro le banche hanno continuato a sostenere le imprese spesso aumentando anche l'affidamento. Il 64% degli

affidamenti è rappresentato da quelli a breve termine, il 36% da quelli a medio-lungo termine. Scarsa invece la propensione ad investire nell'innovazione che denota una certa sfiducia nel futuro.

La fase attuale resta tuttavia molto delicata e molte delle Pmi piemontesi saranno esposte alla selezione naturale operata dalla crisi. Da qui la necessità di fare sistema e di continuare il dialogo tra banche e imprese. «Quello che preoccupa è la dicotomia fra quel 25% di aziende che beneficiano di condizioni positive e un'identica percentuale di imprese penalizzate - sottolinea Bruno Di Stasio, presidente Piccolindustria - questo accadeva anche in passato ma la differenza nel costo del credito fra virtuosi e non virtuosi era nell'ordine del 30%, oggi si attesta al 200%». Per rimediare alla rigidità con cui le banche valutano il merito creditizio Piccolindustria, l'Abi regio-

nale e l'ordine dei commercialisti stanno mettendo a punto un metodo che integri dati di bilancio e business plan per fornire alle banche elementi più significativi.

Oggi intanto Torino Finanza e Camera di commercio presenteranno al ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera la ricerca "I confidi in Italia". Rispetto ai 53 player principali a livello nazionale, i quattro player principali - Eurofidi, Unionfidi, Confartigianato Fidi Piemonte e Cogart Cna - rappresentano il 7% in termini di numerica e il 35% in termini di stock erogato. Come accade a livello nazionale, anche il numero dei confidi in Piemonte è in diminuzione, secondo un trend del meno 8 per cento nel periodo 2007-2011. La diminuzione è riconducibile alle fusioni e alle aggregazioni che hanno interessato i confidi negli ultimi anni.

[rel.por.]

17

martedì 8 maggio 2012



RETROSCENA Il dossier Piemonte sul tavolo della Fornero

# La Regione prepara la mappa della crisi per chiedere risorse

*Mille posti per i giovani con l'apprendistato  
Chiama: «Dal governo più soldi per il welfare»*

→ Il lavoro è già iniziato, l'assessore Claudia Porchietto ha chiesto ai sindaci di collaborare al progetto, il ministro Elsa Fornero ha confessato di aspettare i risultati in tempi celeri. L'idea è di fare una mappa di tutte le aziende piemontesi in crisi, analizzare i dipendenti in uscita dividendoli per fasce d'età e soprattutto individuare le zone più in sofferenza, dove il micro-sistema locale rischia di andare a rotoli. Un modo, ha spiegato ieri Fornero, per capire nel dettaglio quali provvedimenti mettere in campo. L'obiettivo della Regione è individuare alcune aree particolarmente a corto d'ossigeno, raccogliere tutti i dati in un dossier Piemonte da recapitare sul tavolo del Governo e quindi chiedere più risorse: per il Canavese, la bassa provincia di Torino (dalla cintura Ovest al Pinerolese), la filiera della rubinetteria nel Novarese, quella del freddo

nell'Alessandrino. «C'è il decreto per le aree di crisi fermo da tempo» ricorda Porchietto. Spiegando che «il nostro scopo sarà anticipare le situazioni di crisi invece che inseguirle a cose fatte».

Ministro e assessore ne avevano discusso il 1° maggio durante la cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro, e l'occasione per riparlarne è stata ieri alla presentazione ufficiale del progetto pilota sull'apprendistato intrapreso dalla Regione, che coinvolgerà i giovani dai 15 anni in su con l'attivazione di 100 corsi e l'obiettivo di raggiungere mille nuove assunzioni in tre anni. «La macchina del lavoro può ripartire dal Piemonte» secondo il governatore Roberto Cota. Il piano, che ha già visto l'adesione di Bosch e Iveco, ha ottenuto l'apprezzamento di Fornero. «L'apprendistato deve diventare per i giovani la forma tipica per entrare nel mercato del lavoro» ha spiegato.

La Provincia obietta. O meglio, come spiega l'assessore Carlo Chiama, «siamo d'accordo con il ministro ma occorrono più risorse del Governo per le politiche sociali». Palazzo Cisterna fornisce i numeri del caso: nel 2011 su 373mila nuovi avviamenti a Torino e provincia, gli apprendistati sono stati appena 12mila (il 3,4 per cento) costituendo l'8,9 per cento di tutti i contratti per gli under 30, in un quadro che per altro vede scendere i tempi indeterminati a un misero 16 per cento complessivo. «Per ottenere questo risultato la Provincia ha speso 14 milioni di euro, una cifra consistente - precisa Chiama -. Se vogliamo che l'apprendistato diventi la via primaria di assunzione per i giovani occorre aumentare di molto gli investimenti pubblici da parte del Governo. Oppure far pagare la formazione ai privati».

Andrea Gatta

## CRONACAQUI<sub>TO</sub>

### In breve

TERRA DI LIBERTÀ

### La lotta alla droga arriva tra i banchi

→ Migliorare il livello dell'istruzione riducendo la diffusione della droga tra gli studenti. Giovedì pomeriggio, dalle 17 alle 19, presso il centro servizi per il volontariato "Idea solidale" in via Doberdò 10 sarà possibile incontrare un volontario dell'associazione Terra di Libertà pronto ad illustrare le efficaci risorse informative contro la droga. I partecipanti riceveranno un prontuario, completo di documentari filmati, opuscoli e un programma di incontri.

ARSENALE DELLA PACE

### Il presidente Agnelli ospite del Sermig

→ Il presidente della Juventus Andrea Agnelli sarà ospite del Sermig. L'incontro si terrà oggi pomeriggio a partire dalle ore 18.45. Agnelli si confronterà con giovani e adulti negli spazi dell'Arsenale della Pace di Torino. Un dialogo su impresa, giovani e sport che rientra nell'ambito della sessione 2011-2012 "Giovani e adulti, riparatori di breccie".



# “Chi nasce qui è italiano Siamo con il Quirinale”

Il sindaco scrive a Fini e ai parlamentari piemontesi: “Serve una legge”

## La storia

GIUSEPPE LEGATO

**I**l sindaco di Nichelino Giuseppe Catizone sorride mentre, carta e penna alla mano, comincia a scrivere una lettera al presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini e ai parlamentari piemontesi: «La nostra iniziativa - racconta - deve essere uno stimolo perché si acceleri la riforma di una legge vetusta e ingiusta. Chi nasce qui è italiano, punto e basta. Ci pensa già la società con i suoi paradigmi spesso ghetizzanti a emarginare i figli degli stranieri. Se ci mettiamo anche noi, allora diciamo che non vogliamo un Paese moderno».

Poche righe per ribadire che Nichelino non si fermerà alla cerimonia di ieri mattina al teatro Superga di piazza Macario, durante la quale 450 ragazzi e bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune nichelinese, con una copia della Costituzione e una spilla tricolore: «Per noi - dice Catizone - sono ragazzi come i nostri figli, uguali in tutto e per tutto. Una classe dirigente che vuole definirsi tale deve assumersi le responsabilità di operazioni come questa».

Qui, verso l'integrazione, di strada ne è stata percorsa parecchia. In questo Comune travolto - demograficamente - dalle tre migrazioni storiche, Polesine, Meridione e Romania, ci sono un Consiglio comunale dei ragazzi guidato da uno studente di Bacau, due gemellaggi (Malta e Francia) e un terzo in arrivo (con Bucarest). Non basta: le istruzioni per la raccolta differenziata por-

*LA STORIA  
P+2*

ta a porta sono state tradotte in romeno. E sempre nella lingua dei nuovi migranti sarà scritta una versione aggiornata della guida della città, prossima a essere edita. I programmi di cooperazione internazionale hanno portato il Comune in Burkina, Mali, Moldavia, Bielorussia. Sono state finanziate scuole, pozzi d'acqua, percorsi di alfabetizzazione, cure mediche.

Il plauso del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, arrivato su carta intestata del Quirinale e letto nel teatro stracolmo di bambini e bandiere di tutto il mondo, ha lasciato un retrogusto quasi romantico: «Lo ringraziamo - dice Catizone - perché non ci aspettavamo questa attenzione. In cuor nostro, va detto, potevamo augurarcela, ma un gesto così in-

timo ci sprona ad andare avanti e a considerare questa iniziativa l'inizio di un percorso virtuoso che vada sempre di più verso un'integrazione reale».

Resta il dato acquisito e una grande onda mediatica che ha travolto Catizone e il suo assessore alle Pari Oppor-

**LETTERA DA NAPOLITANO**  
Il Capo dello Stato  
si è congratulato  
«Lo ringraziamo»

tunità Carmen Bonino, medico nella vita di tutti i giorni, paladina di battaglie che a volte - in città - sono state bollate come populiste dai suoi detrattori. Lei va avanti per la sua strada: «Mi rendo conto - spiega - che alcuni possano intendere queste iniziative come stru-

## Gli stranieri I più numerosi sono i romeni

■ A Nichelino vivono - dati censimento 2011 - 2.822 stranieri, pari al 5,8% della popolazione complessiva. Il boom demografico è intuibile dal confronto con i numeri del 2004, quando erano circa un terzo (poco più di mille). La comunità straniera più popolosa è quella romena con 1.178 abitanti, segue quella marocchina con 390. Gli albanesi sono 191 e i peruviani 65. Ci sono ancora 30 nigeriani, 41 brasiliani; 60 moldavi. Nel 2011 sono nati 401 nuovi nichelinesi, di cui 5 (pari al 12,5% circa) sono venuti alla luce da coppie straniere. Anche in questo caso i romeni rappresentano la maggioranza: sono 32. Otto sono i neonati marocchini, 5 gli albanesi e 5 di altre nazionalità.

mento di consenso e di interesse. Per me non è così. Si fa invece di un modo di intendere la politica e il ruolo di amministratore pubblico. In questo caso poi non vedrei nemmeno l'ombra del consenso politico. Da tempo seguo la battaglia su questo tema Napoletano sta portando avanti. Condivisa, come spesso mi accade, e ci siamo messi alla ra. Tutto è nato così».

Tra tante positività restano problemi irrisolti. Citiamo uno: la comunità marocchina - la seconda della città - chiesto un luogo per insegnare la lingua madre ai ragazzi stranieri nati in Italia: un impegno per non dimenticare le proprie radici, «nonostante siano italiani». La richiesta è ancora ferma sul tavolo degli amministratori.

Santa Rita

# Nasce il primo tavolo che abbatte le barriere

## In Circoscrizione 2 è già all'opera il gruppo di lavoro disabili

CHIARA PRIANTE

Tutti loro hanno provato a salire su una sedia a rotelle e molti, percorrendo qualche metro, sono anche caduti. Ma proprio da qui parte l'esperienza dei componenti del primo «Gruppo di lavoro disabili» della città, che nasce in seno alla Circoscrizione Due. Un tavolo che unisce istituzioni e cittadini con un compito importante: mappare tutte le viuzze, piazze, strade di Mirafiori Nord e Santa Rita. Non vengono dimenticati giardini e fermate del bus per capire se sono accessibili da carrozzine, mamme con passeggini, ciechi.

Il progetto, che fin da subito si presenta come modello da esportare negli altri quartieri, è stato promosso dalla coordinatrice all'urbanistica Raffaella Perrone: «Ma è un'idea che nasce dal basso - sottolinea l'esponente di Sel -. Da tantissimi anni i comitati di quartiere lavorano sul nostro territorio per vedere cosa non va». Ora hanno l'opportunità di rapportarsi con tecnici e istituzioni in maniera incisiva. Con geometri e architetti nelle riunioni del gruppo (la prima il 17 maggio) si decideranno i criteri e le modalità per controllare palmo a palmo la circoscrizione. Saranno poi cittadini e tecnici

insieme a procedere al controllo delle strade. Al tavolo siede Amiat, interessata a capire dove e come i cassonetti sono messi male e impediscono il passaggio d'una carrozzina ma c'è anche l'ufficio del verde del Comune poiché spesso i parchi sono impraticabili a causa d'erba alta o ghiaia. C'è il Suolo pubblico della Due, i tecnici comunali degli uffici abbattimento barriere e

viabilità, c'è Gtt che da tempo lavora a fermate accessibili. I cittadini che non partecipano (al tavolo - a rappresentare tutti - c'è il gruppo «Comitati Spontanei di quartiere Santa Rita» che raccoglie le varie associazioni del territorio) potranno dire la loro: negli uffici di Cascina Giaione trovano infatti i moduli per segnalare ciò che non va.

«I dati saranno usati dal ta-

volo politico della mobilità sostenibile - spiega Perrone -. Il gruppo cercherà fondi, sponsor e bandi per risolvere problemi e si farà portavoce delle esperienze raccolte». Una, ad esempio, è già ben chiara: i cestini dei rifiuti in quasi tutta la città sono troppo alti per essere usati da chi è in carrozzina e sono un pericolo per un cieco che non li percepisce.

712

LA STAMPA  
MARTEDÌ 8 MAGGIO 2012

Quartieri 71

# Dormono in piazza contro i tagli del Comune

## Gli operatori sociali protestano con le maestre e i precari

noi guadagniamo quattro euro l'ora, loro almeno il doppio. Gli insulti che riceviamo sono gli stessi». I sorveglianti della cooperativa Sicurtalia erano in piazza carichi di malumore. «Da quando siamo in servizio - dicono - i borseggi sono diminuiti. Ma le nostre condizioni di lavoro sono disastrose». Alcuni sono stati anche aggrediti e picchiati. Come Omar Kebe, 31 anni. I guardiani del 4 chiedono maggiori garanzie e prospettive per il futuro. «Il Gtt paga alla nostra cooperativa 30 euro l'ora per i nostri servizi - dice il portavoce, Davide Digorgio -. Se l'azienda ci assumesse costeremmo meno».

I tagli al welfare hanno prosciugato anche le risorse degli operatori sociali che si sono battezzati «Operatori sociali non dormienti». «La maggior parte dei servizi di sostegno a disabili, anziani, pazienti psichiatrici, bambini a rischio - spiega Roberto Caviglioli - sono compromessi. Senza finanziamenti non è possibile programmare progetti di recupero. I piani individuali sono ridotti all'osso». Un quadro desolante. La spesa pubblica congelata produce effetti a catena. Gli enti non pagano o lo fanno in ritardo. Luca Pizzolitto: «Sono in credito con la mia coop di 9 mila euro. Non prendo lo stipendio da novembre». Come lui tantissimi. Così la protesta ieri sera non si è sciolta, alcune decine di operatori (anche dei dormitori) hanno passato la notte in piazza.

Per le 300 educatrici precarie del Comitato Zero-Sei, impegnato per evitare l'esternalizzazione dei nidi, la protesta di ieri aveva una finalità:

avere risposte puntuali sul futuro. In corteo hanno percorso via XX Settembre e corso XI Febbraio fino all'assessorato. «Ci è stato spiegato - ha detto la portavoce della delegazione al termine dell'incontro con l'assessorato - che l'ipotesi Ipab per l'Avvocatura del Comune non era possibile. Ci è stato detto che i nidi saranno dati in concessione e non in appalto, che le garanzie e le tutele che chiediamo sono contenute nell'accordo fatto con i sindacati, che l'accordo sarà rispettato».

L'assessora Pellerino prosegua: «Abbiamo chiarito che i servizi dati in concessione avranno le stesse caratteristiche di qualità di quelli gestiti in modo diretto: stesse regole di accesso, rette, orari, rapporto educatori-bambini. Faranno parte dei circoli didattici comunali e avranno la supervisione del nostro responsabile pedagogico. Assicureremo utenze e derrate alimentari, i genitori avranno le stesse forme di partecipazione. Nel bando, per il reclutamento del personale il requisito sarà aver già lavorato nei servizi educativi comunali». Ancora: «Avvieremo subito il processo per costituire la fondazione che gestirà questi nidi». La delibera dovrebbe passare in giunta oggi ed essere discussa in consiglio entro due settimane. Giovedì le educatrici si riuniranno alla «Fabbrica delle E» e sottoporranno le risposte ottenute all'assemblea. Martedì 15 si terrà il «Diritto di tribuna» richiesto dai genitori. Infine il 21 maggio giornata di sciopero del settore educativo proclamato dalla Cub contro «l'avvio della privatizzazione».

### Reportage

MARIA TERESA MARTINENGO  
MASSIMILIANO PEGGIO

Il malessere della crisi ieri pomeriggio ha assunto ancora una volta, davanti a Palazzo Civico, la fisionomia dei lavoratori delle cooperative sociali, di servizi, delle educatrici precarie dei nidi comunali. Verso le 17,30, queste lavoratrici, con genitori e colleghe a tempo indeterminato hanno raggiunto in corteo via Bazzi, dove una delegazione ha incontrato l'assessora Maria Grazia Pellerino.

«Siamo i "guardiani" della Linea 4 del Gtt: con noi i furbetti del biglietto hanno vita difficile. Il guaio è che facciamo lo stesso lavoro dei controllori dipendenti, solo che

SENATO ACCADEMICO LA RISPOSTA AI DOCENTI CHE CHIEDEVANO CHIARIMENTI

# L'altolà del rettore Pelizzetti

## “Il mio mandato scade nel 2013”

I «dissidenti»  
temevano un anno  
di stallo e volevano  
il rinnovamento

ANDREA CIATTAGLIA

«Prorogato, di fatto e di diritto, fino alla fine di settembre 2013». Il rettore Ezio Pelizzetti prova a mettere la pietra tombale sulla questione della sua riconferma al vertice dell'Università di Torino nel periodo di transizione post adozione del nuovo Statuto. Lo

fa appellandosi alla legge di riforma dell'Università e alle sue interpretazioni, con una dettagliata lettera distribuita ieri in Senato accademico, in risposta ad un'altra missiva inviata giovedì scorso da quattordici senatori. Di fatto si era trattato di un ultimatum che chiedeva al Magnifico chiarimenti sulle scadenze dei prossimi mesi e sollevava dubbi sull'opportunità di una proroga del proprio mandato oltre l'elezione del nuovo rettore. «È nostra convinzione che sia urgente un vero rinnovamento dell'Ateneo - scrivevano i senatori «dissidenti» guidati dal presidente di scienze politiche, Fabio

Arnao -; questa fase di proroga deve cessare al più presto». Obiettivo dichiarato, nemmeno troppo tra le righe, dai quattordici è l'accelerazione dei tempi di sostituzione di Pelizzetti, senza aspettare l'inizio dell'anno accademico 2013-2014. «È urgente una riflessione su questa scadenza - dice Raffaele Caterina, componente del Senato, docente a Giurisprudenza e firmatario della lettera -; rischiamo di trovarci per un anno in un limbo molto complicato da gestire, con un Senato Accademico nuovo e un Consiglio d'Amministrazione vecchio che potrà essere rinnovato so-

lo dopo l'insediamento del nuovo rettore».

Sulle istanze dei professori, Pelizzetti non ha aperto il dibattito, ma ha replicato non nascondendo un certo disappunto: «Il cronoprogramma delle prossime scadenze è finora stato disposto dallo stesso Senato Accademico, senza che io intervenissi a suggerirne modifi-

che o variazioni. Semmai potrei essere io a chiedere chiarimenti e non a fornirne». Il Magnifico ha ricordato nelle quattro pagine di risposta, citando anche le parole del ministro Profumo, che «l'adozione dello Statuto è avvenuta con la pubblicazione del documento sulla Gazzetta Ufficiale poche settimane fa e la legge prevede che

il mandato rettorale sia prolungato fino all'anno accademico successivo. Quindi, seppure con il disagio e la fatica conseguenti, resto in carica». Sulla prospettiva dell'«anno di stallo», paventata da molti senatori per i prossimi dodici mesi, il rettore minimizza, fissando in linea di massima la data dell'elezione del suo successore a febbraio-marzo 2013, e nei successivi sei mesi «il consueto periodo di affiancamento con il neo eletto». Un altolà forte e chiaro a chi in Senato, ancora ieri mattina, paventava l'idea di forzare i tempi ed arrivare all'elezione entro il mese di settembre.

Rivoli

## Casetta di Padre Pio distrutta a fine mese

La casetta di Padre Pio, nel giardino Borsellino a Rivoli, resiste. Nonostante due ordinanze di abbattimento - la demolizione era in programma a metà aprile - resta in piedi. L'abbattimento è dovuto ad almeno tre motivi: è stata costruita

LA STAMPA  
MARTEDÌ 8 MAGGIO 2012

Metropoli 73

abusivamente, è posta nella fascia di rispetto della tangenziale e, infine, si trova sotto due trailecci dell'alta tensione. Scoperto il caso due anni fa dai consiglieri dell'Udc Giovanni Massaro e Gianluca Trovato, ne fu deciso l'abbattimento, a cui il sindaco Franco Dessì ha a lungo cercato di opporsi. Ma ora, garantiscono i tecnici, per fine maggio sarà eliminata.

P. ROMJ

# Barricate per i disabili

## «Il ticket è vergognoso»

Magliano (Pdl) contro l'assessore Lubatti  
«Diritti violati. La misura sia una tantum»

ANDREA COSTA

Tra Pdl e Pd è scontro sui buoni taxi per i disabili di cui il Comune ha ridotto il budget da 3 a 2,5 milioni introducendo anche la compartecipazione a carico dei privati, un aggravio che per i redditi alti potrà arrivare fino alla copertura dell'80 per cento delle corse sulla base delle tabelle approvate con la delibera di riordino del settore. «È una cosa vergognosa - dicono dal Pdl - perché questa gente

### SOCCORSO

Alcune associazioni no profit avevano proposto soluzioni. Ma è arrivato il nict della giunta

paga già le tasse per quel servizio, alcune associazioni no profit avevano dato la disponibilità a sostenere in parte i costi ma si sono sentite rispondere che era troppo tardi». Si è schierato apertamente contro il provvedimento Silvio Magliano, molto vicino al mondo del volontariato subalpino e anche molto preoccupato per i tagli propinati dalla giunta. Il criterio introdotto dalla giunta è quello della proporzionalità del reddito. Fino a 10mila euro il Comune sosterrà l'in-

### TASSA

Da quest'anno non sarà più gratuito il servizio taxi per i portatori di handicap

tero costo della corsa (ma solo fino a un massimo di 9 euro contro i 13 dell'anno scorso) mentre è prevista una compartecipazione per tutti gli altri scaglioni dai 20mila a salire, il cosiddetto metodo Ise. Il provvedimento è stato contestato dalle associazioni che rappresentano le 1600 persone con problemi di mobilità. Gli incontri con la giunta in sede di consultazione hanno dato esito negativo. «Ma la cosa incredibile - ha detto Magliano intervenendo in aula - è che alcune di queste avevano formulato proposte che lo stesso assessore aveva giudicato interessanti di cui si sarebbe potuto discutere, invece hanno preferito

non ascoltare e confermare l'impianto della delibera che introduce costi aggiuntivi per le persone che hanno il sacrosanto diritto di potersi spostare, la mobilità è un diritto costituzionale». Attualmente i buoni taxi vengono dati a varie categorie di utenti, compresi i malati gravi che necessitano di terapie, condizione da tutti riconosciuta come priorità in senso assoluto. Il fatto è che le spese, enormemente lievitate negli anni proprio per l'inclusione di un numero sempre crescente di persone, gravano tutte sull'assessorato ai trasporti. Che da quest'anno la giunta ha deciso di tagliare riducendo il fondo da 3 milioni a 2,5 e decidendo per di più di fare contribuire gli utenti al pagamento del servizio. «Abbiamo chiesto sia un provvedimento una tantum, solo per quest'anno» ha concluso Magliano.

BALZELO

7 TORINO

Martedì 8 maggio 2012 Il Giornale del Piemonte